

LXXV.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Presentazione del progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria pel Congresso geografico in Venezia — Convalidazione dei titoli di venti nuovi Senatori e giuramento dei Senatori De Martino, Trocchi, Landolina marchese di S. Alfano, Canonico, Musolino, Giannuzzi e Bertolè-Viale — Discussione dei due progetti di legge: 1° Convenzione dell'Unione universale delle Poste per lo scambio de' piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore; 2° Attuazione nell'interno del Regno del servizio dei pacchi postali non eccedenti il peso di tre chilogrammi ed il volume di 20 decimetri cubici, i quali progetti sono approvati per articoli dopo dichiarazioni del Ministro de' Lavori Pubblici ed osservazioni del Senatore Majorana-Calatabiano, Relatore — Votazione dei due progetti sopra indicati e per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, e per la nomina di un Commissario alla Giunta d'inchiesta per la marina mercantile — La votazione è dichiarata nulla per mancanza di numero.*

La seduta è aperta alle ore 2 15.

È presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica. Più tardi interviene il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 46. La Giunta municipale di Linguaglossa porge al Senato motivate istanze onde non venga approvato il progetto di legge relativo all'aggregazione dei Comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre.

47. La Deputazione provinciale di Udine fa istanza onde ottenere che nella legge relativa alla costruzione di opere stradali e idrauliche venga assegnato un sussidio di lire 500,000 per le opere della condotta delle acque del Ledra.

48. Il sindaco, a nome del Consiglio comunale di Alcamo, fa istanza onde ottenere che venga abolito l'obbligo ai Comuni della Sicilia di concorrere alle spese per il mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

49. Il sindaco, a nome del Consiglio comunale di Castelvetro, fa istanza onde ottenere che venga abolito l'obbligo ai Comuni della Sicilia di concorrere alle spese per il mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

50. La Giunta del Comune di Fiumefreddo (Sicilia) fa istanza al Senato per l'aggregazione di quel Comune al mandamento di Giarre.

Fanno omaggio al Senato:

Il signor Mangini Adolfo, delle *Notizie biografiche dell'avv. Antonio Mangini*;

Il dott. Ademollo, della sua *Guida geografico-storico-archeologica del Monte Argentario e di una sua Relazione sugli scavi della Serrata Martini presso Castiglione della Pescaia*;

L'ex Deputato Semenza, di un suo opuscolo intitolato: *L'abolizione delle imposte sugli alimenti*;

Il barone Francesco Bonazzi, della *Cronaca di Vincenzo Massilla sulle famiglie nobili di Bari*;

Il Presidente della R. Accademia delle scienze di Torino, del tomo XXIII (serie 2^a) delle *Memorie di quella R. Accademia*;

Il dott. Vincenzo Tecchio, di una sua *Relazione pel 1880 sullo stabilimento idroterapico della Vena d'Oro*;

Il signor Luigi Pigorini, della sua prima *Relazione sul Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma*;

Il comm. Carlo Morena, regio commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, di una *Relazione sulla propria gestione dal 1° ottobre 1879 a tutto dicembre 1880*;

Il Direttore della R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici, del volume secondo dell'*Annuario di quella Scuola*;

Il Senatore professore Vera, delle *Lezioni da lui dettate sulla Filosofia della Storia*; della sua *Nuova dichiarazione del gran musaico pompeiano* e di un suo opuscolo intitolato: *An inquiry into speculative philosophy*;

Il Presidente del Comitato d'artiglieria e genio, di un *Atlante dei principali lavori eseguiti dal Genio militare per lo impianto del grandioso arsenale marittimo di Spezia*;

I Prefetti di Teramo, Arezzo, Mantova, Girgenti, Chieti, Avellino, degli *Atti di quei Consigli provinciali pel 1880*.

Presentazione di un progetto di legge

BACCELLI, *Ministro della Pubblica Istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica ha la parola.

BACCELLI, *Ministro della Pubblica Istruzione*.
Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che riguarda lo stanziamento di lire 100,000 quale concorso dello Stato nelle spese pel Congresso e per la mostra internazionale di geografia che si terranno a Venezia.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Pubblica Istruzione della presentazione di questo progetto di legge, che verrà stampato e distribuito agli Uffici.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Do comunicazione al Senato della seguente lettera trasmessa dal Comitato fiorentino per la ferrovia Faenza-Firenze.

« Firenze, 10 giugno 1881.

« Eccellenza,

« Il Comitato fiorentino per la ferrovia Faenza-Firenze incaricava la sua Presidenza di rimettere alla E. V., come meritissimo Presidente del Senato del Regno, la qui acclusa deliberazione, colla quale sono rese all'alto Consesso le dovute grazie per l'adozione dello sbocco a Firenze della nuova ferrovia Tosco-Romagnola.

« La Presidenza del Comitato adempie rispettosamente e con lieto animo a questo gratissimo incarico.

« Voglia la E. V. conservare alla nostra città il suo valido patrocinio.

« Per il Comitato

« AVV. LUCIANO LUCIANI

« AVV. ALBERTO ANDREUCCI.

« A S. E. il Presidente
del Senato del Regno.

« Il Comitato fiorentino per la ferrovia Faenza-Firenze riunito in generale adunanza questo dì 9 giugno 1881 in una sala del Palazzo Vecchio;

« Al seguito del voto col quale la Camera dei Deputati nella seduta del 2 corrente approvò lo sbocco della ferrovia Tosco-Romagnola a Firenze;

« Delibera per acclamazione di rendere le più vive grazie:

« Al Senato del Regno, per la deliberazione colla quale adottando quella linea riaprì una discussione che pareva irreparabilmente chiusa, dando al popolo fiorentino modo di far sentire e valere i suoi legittimi voti;

« Alla Camera dei deputati, che soddisfece colla sua deliberazione la giusta aspettativa popolare, con voto concorde, senza distinzione di parti, e respinta qualsiasi diversa e solitaria proposta;

« Ai Senatori e Deputati in particolare, che

maggiormente contribuirono colla loro autorità ed influenza;

« Ai *Ministri del Re*, il potente favore dei quali decisamente contribuì al felice esito della votazione parlamentare;

« Al Prefetto della Provincia, *Senatore, generale, commendatore Clemente Corte*, nostro cittadino onorario, per la efficace coadiuvazione colla quale anche in questa occasione assistè gli interessi di Firenze;

« Alla *stampa* cittadina, nonchè alla stampa delle altre città italiane, per l'appoggio dato alla pericolante questione, colla pubblicazione di pregevoli articoli e con vive raccomandazioni;

« A tutti infine gli egregi cittadini, Corpi morali e scientifici, che coadiuvarono col consiglio, colla parola, cogli scritti e coll'opera il Comitato;

« Commette alla Presidenza di fare le opportune comunicazioni della presente deliberazione;

« Delibera di rimanere in permanenza finchè non sia risolta la riserva contenuta nell'ordine del giorno approvato dalla Camera e non siano cominciati i lavori;

« Conferma a quest'effetto i poteri già conferiti alla Commissione esecutiva nelle precedenti adunanze, con facoltà di ampliare occorrendo il Comitato e di prendere in considerazione la proposta di convertire il medesimo in un'Associazione che, mirando sempre ed unicamente a scopi pratici e concreti, studi e raccomandandi gl'interessi economici della città.

« L'adunanza si scioglie al grido di *Viva la Patria e Viva il Re*.

« Per il Comitato.

« *AVV. LUCIANO LUCIANI, Presidente.*

« *AVV. ALBERTO ANDREUCCI, Segretario.* »

Convalidazione dei titoli dei nuovi Senatori.

PRESIDENTE. Invito ora gli onorevoli Relatori della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori a dar lettura delle loro Relazioni.

Senatore **AMARI, Relatore**, legge:

Signori Senatori. — Con reali decreti in data del 12 giugno corrente i sette ex Deputati, com-

mentatore Allievi, nobile Musolino, avv. Arrigossi, comm. Borelli, Giuseppe Calcagno, professore Cipriani ed avv. Griffini, venivano nominati Senatori del Regno come appartenenti alla categoria 3^a, art. 33 dello Statuto.

La vostra Commissione, esaminando i titoli degli eletti, ha rilevato da certificati autentici della Segreteria della Camera dei Deputati che:

il comm. Antonio Allievi fece parte della Camera elettiva nelle legislature 7^a, 8^a, 9^a e 13^a;

il nobile Benedetto Musolino, nelle legislature 8^a, 9^a, 10^a, 11^a, 12^a e 13^a;

l'avv. Luigi Arrigossi, nelle legislature 9^a, 10^a, 11^a, 12^a e 13^a;

il comm. G. B. Borelli, nelle legislature 7^a, 12^a e 13^a;

il prof. Emilio Cipriani, nelle legislature 7^a, 8^a e 9^a;

il sig. Giuseppe Calcagno, nelle legislature 11^a, 12^a e 13^a;

l'avv. Luigi Griffini, nelle legislature 10^a, 11^a e 13^a.

Risultando da ciò che tutti e sette gli anzidetti nuovi nominati trovansi nelle condizioni volute dalla categoria alla quale vennero ascritti, cioè la 3^a, dell'art. 33 dello Statuto, e che ciascun di loro abbia superata l'età di quarant'anni, la Commissione vi propone per mezzo mio di convalidare la loro nomina a Senatori.

Senatore **BONCOMPAGNI-OTTOBONI, Relatore**, legge:

Signori Senatori. — Con reali decreti del 12 giugno corrente vennero nominati Senatori del Regno, siccome compresi nella categoria 3^a, art. 33 dello Statuto, i sei ex Deputati infra designati.

Nell'esame dei titoli appartenenti a ciascuno di essi e dai certificati relativi della Segreteria della Camera elettiva la vostra Commissione ha rilevato che:

il professore Francesco Ferrara fu membro della Camera dei Deputati nelle legislature 10^a, 11^a, 12^a e 13^a;

l'avv. Giovanni Dossena nelle legislature 7^a, 11^a, 12^a e 13^a;

il barone Vincenzo Ricasoli nelle legislature 7^a, 8^a e 10^a;

l'avv. Vincenzo Bertolini nelle legislature 2^a, 3^a, 4^a e 13^a;

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

il comm. Davide Consiglio nelle legislature 10^a, 11^a e 12^a;

il conte Giulio Frisari nelle legislature 10^a e 13^a, con l'esercizio di sei anni e più di dieci mesi.

Dai documenti presentati rimane pertanto accertato che i sei predetti nuovi nominati trovansi nelle condizioni volute dalla categoria a cui furono designati, e siccome consta del pari che tutti superarono l'età voluta per far parte di questo alto Consesso, la vostra Commissione vi propone di pronunciare la convalidazione della loro nomina.

Signori Senatori. — Con R. decreto del 12 giugno cadente vennero nominati Senatori del Regno i signori Diana Giovanni e Trocchi comm. Valerio, come compresi nella categoria 21^a dell'art. 33 dello Statuto, e risultò dai documenti presentati dai nuovi nominati che essi pagarono per tre anni anteriori alla nomina una somma per imposte dirette allo Stato superiore alle lire tremila.

Con decreto reale di pari data fu chiamato alla stessa dignità di Senatore il comm. Luigi Bonelli, il quale ha provato di trovarsi da più anni in carica di primo presidente di Corte di appello giusta la categoria 9^a del citato articolo dello Statuto cui venne ascritto.

Il cav. Giuseppe De Simone, pure elevato alla carica di Senatore con decreto di egual data come appartenente alla categoria 12^a dell'articolo 33 dello Statuto, ha dimostrato coi titoli di essere da più di cinque anni consigliere di Corte di cassazione.

Il comm. Napoleone Scrugli, pur nominato Senatore con decreto della data medesima, ha giustificato di essere insignito del grado di contrammiraglio per più di cinque anni in attività di servizio e del grado di vice ammiraglio onorario in adempimento del prescritto dalla categoria 14^a del ripetuto articolo 33 dello Statuto, in base alla quale fu nominato.

E infine il comm. Nicomede Bianchi e il prof. Antonio De Martino, nominati Senatori con decreti del 12 giugno stesso, hanno esibito i documenti, dai quali è risultato che il primo è membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino, e il secondo del Reale Istituto delle scienze di Napoli, entrambi da più di sette anni,

in adempimento del disposto dalla 18^a categoria dell'art. 33 dello Statuto cui furono ascritti.

Risulta poi che tutti i sopra notati nuovi Senatori hanno superato l'età di quarant'anni.

Onde la vostra Commissione, trovando adempite tutte le condizioni volute per la loro ammissione, vi propone perciò di pronunciarla.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*:

Signori Senatori. — Con reale decreto in data del 12 giugno corrente veniva nominato Senatore del Regno il comm. Ettore Bertolè-Viale, compreso nella categoria 14^a, art. 33 dello Statuto, in relazione alla quale il medesimo ha comprovato con titoli di essere rivestito della carica di luogotenente generale.

Con R. decreto di pari data veniva pur nominato Senatore il comm. Bernardino Giannuzzi Savelli in base alla categoria 9^a del citato articolo dello Statuto, e in coerenza alla medesima si è riconosciuto che il comm. Giannuzzi trovosi da parecchi anni in carica di primo presidente di Corte d'appello.

Con decreto della data stessa era altresì elevato alla dignità di Senatore, come appartenente alla categoria 10^a del menzionato articolo dello Statuto, il comm. Domenico Bartoli, il quale in adempimento del prescritto della categoria stessa produsse i documenti comprovanti che da più di cinque anni esso riveste la carica di procuratore generale di Corte d'appello.

Il comm. Giuseppe Campi Bazan e il commendatore Carlo Faraldo, con decreto della medesima data nominati Senatori entrambi come appartenenti alla categoria 17^a, art. 33 dello Statuto, dimostrarono l'uno e l'altro colla presentazione del rispettivo stato di servizio di avere esercitato senza interruzione la carica di prefetto per più di sette anni.

Il comm. Tancredi Canonico, nominato Senatore con decreto di eguale data, compreso nella categoria 18^a, art. 33 dello Statuto, ha presentato il diploma di sua nomina a membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino, avvenuta nel 1873, e quindi per un periodo che supera i sette anni voluti dalla categoria anzidetta.

E finalmente il comm. Pietro Landolina, marchese di S. Alfano, chiamato parimente alla dignità di Senatore con R. decreto della ripetuta

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

data in virtù della categoria 21^a, art. 33 dello Statuto, ha legalmente comprovato di aver pagato da più di tre anni per imposizioni dirette una somma superiore alle lire tremila.

Risulta poi dalle prodotte fedeli di nascita o da altre prove equipollenti che tutti i sette sovra nominati nuovi Senatori hanno superato l'età di quarant'anni voluta dallo Statuto.

Onde la vostra Commissione vi propone di pronunciare la loro ammissione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sulle conclusioni testè lette dalla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti una ad una le conclusioni testè lette.

La Commissione propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del signor comm. Antonio Allievi.

Chi intende di approvare questa conclusione, è pregato di sorgere.
(Approvato).

Propone parimente la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del nobile Benedetto Musolino.

Chi intende approvare questa conclusione, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone altresì la convalidazione della nomina a Senatore dell'avv. Luigi Arrigossi.

Chi intende approvare questa conclusione, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone pure la convalidazione della nomina a Senatore del comm. Giambattista Borelli.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del prof. Emilio Cipriani.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del signor Giuseppe Calcagno.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno dell'avvocato Luigi Griffini.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del professore Francesco Ferrara.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno dell'avvocato Giovanni Dossena.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del barone Vincenzo Ricasoli.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno dell'avvocato Vincenzo Bertolini.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina del commendatore Davide Consiglio.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del conte Giulio Frisari.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del signor Giovanni Diana.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Valerio Trocchi.

Chi intende approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Luigi Bonelli.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

Senatore del Regno del cav. Giuseppe De Simone.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Napoleone Scrugli.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Nicomede Bianchi.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del professore Antonio De Martini.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Ettore Bertolè-Viale.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Bernardino Giannuzzi Savelli.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Domenico Bartoli.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Giuseppe Campi Bazan.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del commendatore Carlo Faraldo.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone la convalidazione della nomina a

Senatore del Regno del commendatore Tancredi Canonico.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Propone finalmente la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del comm. Pietro Landolina, marchese di S. Alfano.

Chi intende di approvarla, voglia sorgere.
(Approvato).

Giuramento dei Senatori De Martino, Trocchi, Landolina di S. Alfano, Canonico e Musolino

PRESIDENTE. Poichè mi risulta che si trovano presenti nelle sale del Senato alcuni dei nuovi Senatori la cui nomina fu testè convalidata dal Senato, verranno i medesimi introdotti nell'Aula per la prestazione del giuramento.

Prego i signori Senatori De Filippo e Gravina a volere introdurre nell'Aula il nuovo Senatore prof. Antonio De Martino per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore De Martino, presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al Senatore De Martino del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Invito ora i Senatori Fiano e Gravina a volere introdurre nell'Aula il nuovo Senatore commendatore Valerio Trocchi per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il nuovo Senatore commendatore Valerio Trocchi, presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor commendatore Trocchi del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Invito i signori Senatori Serra e Gravina d'introdurre nell'Aula il nuovo Senatore signor marchese Landolina di S. Alfano per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il signor Landolina commendatore Pietro, marchese di S. Alfano, presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Landolina commendatore Pietro, marchese di S. Alfano, del

prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Invito i signori Senatori Miraglia e Ghiglieri a voler introdurre nell'Aula il nuovo Senatore Canonico comm. Tancredi per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Canonico comm. Tancredi, presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Canonico commendator Tancredi del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Invito i signori Senatori Majorana-Calatabiano e marchese Gravina a voler introdurre nell'Aula il nuovo Senatore Musolino nobile Benedetto.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Musolino nobile Benedetto, presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Senatore Musolino del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Discussione del progetto di legge N. 112.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla discussione del progetto di legge intitolato: « Convenzione dell'Unione universale delle Poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore ».

Prego il signor Senatore, Segretario, Verga a voler dar lettura di questo progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880 pel cambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate addì

PRESIDENTE. Se il Senato non fa opposizione, si potrà omettere la lettura della Convenzione, che tutti già conosceranno, e si procederà senz'altro alla discussione generale.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Nella Relazione dell'Ufficio Centrale è chiesta al Governo una dichiarazione che non ha nessuna difficoltà di fare, inquantochè non è che la ripetizione di quella già inserita nella Relazione fattasi all'altro ramo del Parlamento. Questa dichiarazione si riferisce alla sopratassa che il Governo si era riservato di poter applicare per i trasporti insulari. Ma come il Senato avrà osservato, nel progetto di legge per l'attuazione del servizio all'interno del Regno non è fatto cenno dell'applicazione di questa tassa; per conseguenza, col fatto stesso della legge presentata, il Governo ha già rinunciato ad applicarla, precisamente per le considerazioni fatte nella Relazione.

Nell'articolo 5 della Convenzione internazionale fu accettata questa riserva perchè altre nazioni l'avevano fatta per le loro isole; ma non era altro che una riserva potenziale, come dice bene la Relazione medesima, essendo evidente che in uno Stato non vi può essere che una misura sola, qualunque sia la distanza dei trasporti che possono occorrere.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Majorana-Calatabiano ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *Relatore*. Ringrazio a nome dell'Ufficio Centrale l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, questo progetto di legge, essendo costituito di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto.

Giuramento del Senatore Giannuzzi Savelli.

PRESIDENTE. Mi viene riferito che si trova nelle sale del Senato il commendatore Giannuzzi Savelli, del quale in questa tornata venne convalidata la nomina a Senatore del Regno.

Prego i signori Senatori De Filippo e Ghiglieri di introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Giannuzzi Savelli viene introdotto nell'Aula, e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor commendatore Giannuzzi Savelli del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Discussione del progetto di legge N. 111.

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione del progetto di legge intitolato: « Attuazione nell'interno del Regno del servizio dei pacchi postali non eccedenti il peso di tre chilogrammi ed il volume di 20 decimetri cubici ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul progetto di legge del quale fu data lettura.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Anche in questo secondo progetto per l'attuazione nell'interno del Regno del servizio dei pacchi postali, l'Ufficio Centrale invita il Ministro a fare un'esplicita dichiarazione, ma sopra una materia la quale non è quella stessa del progetto di legge, quantunque vi abbia una grandissima attinenza.

L'egregio Relatore quasi si meraviglia che dopo che il Ministro dei Lavori Pubblici, fin dal maggio del 1879, aveva accettato nell'altro ramo del Parlamento un ordine del giorno, col quale pigliava impegno di presentare un progetto di legge sulla riforma postale, progetto di legge che dichiarava già pronto, si meraviglia, dico, l'egregio Relatore, che d'allora in poi il progetto stesso non sia stato presentato.

Io ricordo di avere altre volte dichiarato francamente al Senato quali sono le ragioni per le quali io non ho presentato quel progetto di legge.

L'onorevole mio predecessore, che accettava quell'ordine del giorno, poteva benissimo dire che il progetto si trovava pronto, in quanto che io stesso lo aveva preparato fino alle sue ultime linee, e lasciato pronto per la presentazione fino dal 1878.

Il progetto è stato d'allora in poi ancora completato coll'introduzione di diverse altre modificazioni alla legislazione vigente, che furono trovate nel frattempo opportune.

La sola ragione per la quale io non ho finora presentato quel progetto di legge si è una ragione finanziaria. Il legame che ha questo progetto colla condizione della finanza sta, come parmi aver detto altra volta, nella perdita approssimativa di circa due milioni per i primi anni. Anch'io divido l'opinione dell'egregio Relatore che, a conti finiti, la finanza pubblica non ne avrà forse alcun danno, perchè voglio sperare che avverrà in Italia quello che è accaduto in altri paesi, vale a dire che lo sviluppo della corrispondenza riparerà prontamente la perdita che ne possa avvenire in principio a causa del ribasso. Ma non per le condizioni materiali della finanza, sibbene per il complesso delle ultime riforme cui testè si addivenne, come quella dell'abolizione del corso forzoso e del macinato, il Senato comprenderà come il Governo debba procedere a passo alquanto lento prima di affrontare definitivamente delle perdite anche temporanee senza un'estrema necessità.

Qui la necessità è più indotta dai confronti di quello che dalla sostanza della cosa; imperocchè è vero che pagare una lettera 10 centesimi riuscirà più comodo, e farà maggiormente sviluppare la corrispondenza postale di quello che non sia colla tassa di 20 centesimi; ma in fin fine non è questo uno di quei bisogni che abbia avuto in paese tali manifestazioni che non ci si possa resistere per qualche mese o anche per qualche anno di più.

I confronti sono diventati impossibili, direi quasi, dopo il trattato internazionale del 1878. È evidente che dal momento che si pagano 25 centesimi per spedire una lettera all'estero in qualunque paese, il pagarne 20 non solo nell'interno del Regno, ma anche per breve distanza, è cosa che certo non si presenta in modo plausibile. Ma dirò a questo proposito che, anche ridotto il prezzo delle lettere a 10 centesimi, questi confronti, tenuto conto delle enormi distanze, reggono poco. Ad ogni modo io non discuto la materia, o la discuto così poco che il progetto da me preparato nel 1878 porta già la tariffa a 10 centesimi. Io mi sono studiato di vedere se si poteva trovare un

grado intermedio, vale a dire se si poteva ristabilire l'antica tariffa di 15 centesimi (perchè ricordano tutti che la tariffa delle lettere fu alzata da 15 a 20 centesimi, se ben ricordo, nel 1864); ma anche questo mezzo su per giù farebbe forse perdere più di quello che si perderebbe riducendo a 10 centesimi il prezzo delle lettere colla diminuzione, ben inteso, di corrispondente peso.

Comunque sia però, l'Ufficio Centrale non obbliga in questo momento il Governo a presentare immediatamente un progetto di legge al riguardo, ma domanda un'esplicita dichiarazione sull'intendimento del Governo in proposito; ed io dichiaro che non solo è nell'intendimento del Governo, ma nel vivo desiderio del Ministro di presentarlo nel più breve termine possibile; ed io unirò le mie alle premure che fa l'egregio Relatore per poter ottenere quanto più presto sia possibile, specialmente dal mio Collega delle Finanze, il *placet*, non per il timore che uno o due milioni di più o di meno possano compromettere, finanziariamente parlando, il paese, ma perchè troppe cose in una volta potrebbero finire per diventare indigeste. Siccome però molte altre parti della legislazione postale devono essere modificate, indipendentemente dalla tariffa delle lettere, così io dichiaro che alla riapertura del Parlamento, poichè in questo scorcio di sessione sarebbe impossibile farlo, presenterò un progetto di legge sulla riforma postale.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *Relatore*. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ha compreso benissimo come, indipendentemente dalla importanza intrinseca della riforma desiderata, vi sia da compiere un dovere di giustizia rispetto alla corrispondenza all'interno quando la si metta in relazione con quella all'estero.

Essendo scorsi due anni dacchè il Governo si era impegnato a provvedere, pareva all'Ufficio Centrale che il principio di giustizia potesse considerarsi alquanto manomesso.

L'onor. Ministro ha fatto delle osservazioni di carattere finanziario, soggiungendo che per parte sua è pronto ad affrontare la riforma, perchè divide gli apprezzamenti dell'Ufficio Centrale circa la innocuità finanziaria.

Io mi permetto pregarlo affinchè faccia notare all'onorevole Ministro delle Finanze come la riforma postale si colleghi non solo colla questione fiscale sulla materia propria delle Poste, ma ben pure con tutta la materia finanziaria, dappoichè il miglioramento e lo svolgimento degli scambi, fomentati dalle più frequenti, facili ed economiche comunicazioni, non ponno a meno di influire benignamente sulla totalità dei redditi del Tesoro. Quando si tiene di mira la somma immensa dei redditi dello Stato rispetto alla minima somma che sul cespite delle Poste per qualche anno potrebbe venir meno alla finanza, io oso dire che anche finanziariamente l'effetto indiretto non sarebbe sensibile neppure nel primo anno. Che diremo poi se al suo onorevole Collega delle Finanze associerà l'altro Collega di Agricoltura, Industria e Commercio? Chi è che può negare che la riforma postale non sia sorgente di ricchezza?

Onde a me pare che l'indugio di due anni sia stato più che bastevole.

Come ha visto, l'Ufficio Centrale è stato modestissimo, non ha creduto di dover provocare delle dichiarazioni molto categoriche di imminente, anzi d'immediata presentazione della legge, come altra volta fu fatto, ma desidererebbe di non andare ora indietro rispetto alle promesse del 1879.

Quindi, accedendo alla dichiarazione dell'onorevole Ministro de' Lavori Pubblici, che non in questo scorcio di sessione (perchè realmente è quasi esaurita), ma che non più tardi della nuova, vale a dire nel novembre prossimo, il progetto che risolve il problema colle giuste vedute da lui rilevate sarà presentato, noi anche di questo prendiamo atto, e ringraziamo l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si procederà alla discussione speciale degli articoli.

Giuramento del Senatore Bertolè-Viale.

Essendomi riferito trovarsi nelle sale del Senato il nuovo Senatore Bertolè-Viale commentator Ettore, invito i signori Senatori Durando e Carlo Verga d'introdurlo nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Bertolè-Viale comm. Ettore viene

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Bertolè-Viale comm. Ettore del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Ripresa della discussione
del progetto di legge N. 111.**

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione speciale del progetto di legge del quale si è chiusa testè la discussione generale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI da lettura degli articoli.

Art. 1.

È affidato all'amministrazione delle poste il servizio di trasporto e di distribuzione nell'interno del Regno di pacchi senza dichiarazione di valore fino al limite di tre chilogrammi e non eccedenti il volume di venti decimetri cubi.

I medesimi non possono contenere lettere o scritti che abbiano carattere di corrispondenza, salvo le indicazioni che si riferiscono strettamente all'invio dei pacchi stessi, materie esplodenti od infiammabili ed oggetti la cui spedizione non sia autorizzata da leggi o regolamenti doganali e di pubblica sicurezza.

Le altre condizioni, affinchè i pacchi postali siano ammessi al trasporto, verranno determinate dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo articolo 1.°

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

Il servizio dei pacchi postali sarà attuato negli uffici di posta designati per decreto ministeriale dopo la promulgazione della presente legge, e verrà successivamente esteso di mano in mano a tutti gli uffici del Regno.

(Approvato).

Art. 3.

La tassa di trasporto dei pacchi postali, da pagarsi anticipatamente, è fissata in cent. 50 per ogni pacco, qualunque sia la distanza a percorrerli.

Questa tassa è aumentata di centesimi 25, da pagarsi pure anticipatamente, per quei pacchi di cui il mittente richiedesse la consegna a domicilio nei luoghi nei quali l'amministrazione postale istituisse tale modo di consegna.

(Approvato).

Art. 4.

Mediante il pagamento anticipato di centesimi 20, il mittente di un pacco potrà richiedere una ricevuta dell'effettuata consegna al destinatario.

(Approvato).

Art. 5.

I diritti di dazio di qualunque specie saranno soddisfatti dal destinatario all'atto della consegna dei pacchi.

(Approvato).

Art. 6.

Saranno sottoposti a nuova tassa di centesimi 50 i pacchi da rispedirsi da una ad altra località del Regno a richiesta dei destinatari e quelli da rimandarsi ai mittenti in caso di rifiuto dei destinatari, salvo sempre il rimborso dei diritti di dazio di qualunque specie.

(Approvato).

Art. 7.

In caso di smarrimento di un pacco postale non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà allo speditore, od, a richiesta di questo, al destinatario un'indennità di lire 15.

In caso di guasto o di deficienza nel contenuto di un pacco postale, pure non cagionato da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponderà un risarcimento proporzionale al danno sofferto o alla deficienza del peso effettivo del pacco, senza che tale risarcimento possa eccedere la somma di lire 15.

Oltre gli accennati compensi l'amministrazione postale non sarà obbligata ad altra indennità o risarcimento, nè sarà tenuta responsabile nei casi di ritardo nell'arrivo o consegna dei pacchi.

(Approvato).

Art. 8.

Il diritto a reclamo per indennità è prescritto dopo sei mesi dal giorno in cui fu consegnato il pacco alla posta.

(Approvato).

Art. 9.

Possono essere venduti senza preavviso e formalità giudiziaria:

a) I pacchi contenenti merci soggette a deteriorarsi od a corrompersi, non ritirati in tempo utile, e quelli i cui destinatari si rifiutassero di pagare i diritti di dazio, di cui all'art. 5;

b) I pacchi rifiutati dal destinatario e dal mittente e quelli che, rifiutati dal destinatario, non potessero essere restituiti al mittente perchè irreperibile.

La vendita di cui è parola nel § a) potrà farsi quando l'amministrazione lo creda necessario; quella dei pacchi contemplati nel § b) dopo la giacenza di sei mesi dal giorno della loro spedizione.

Il prezzo ricavato da tali vendite resta a disposizione di chi di diritto per cinque anni, trascorso il quale termine è devoluto all'erario.

(Approvato).

Art. 10.

I pacchi postali contenenti lettere o scritti in contravvenzione al disposto coll'art. 1, saranno gravati di una sovratassa pari al decuplo della tassa delle lettere o degli scritti non affrancati e indebitamente inclusi nei pacchi stessi, la quale sovratassa non potrà mai essere inferiore a lire 5.

La spedizione degli altri oggetti in contravvenzione al disposto dello stesso art. 1, è punita con ammenda dalle lire 5 alle lire 50, senza

pregiudizio, in caso di dolo, delle maggiori pene in cui il colpevole potrebbe essere incorso secondo il diritto comune.

(Approvato).

Art. 11.

Un regolamento approvato con decreto reale provvederà all'esecuzione della presente legge, che andrà in vigore col 1° ottobre 1881.

(Approvato).

Art. 12.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere ai singoli capitoli del bilancio di definitiva previsione di entrata e di uscita del corrente anno e a proporre nei bilanci successivi le somme relative alla istituzione del nuovo servizio.

PRESIDENTE. Si procede ora all'appello nominale per la votazione a schede segrete per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, in surrogazione del Senatore Arese, defunto, e del Senatore Torelli, dimissionario; e di un Commissario alla Giunta d'inchiesta per la marina mercantile in surrogazione del Senatore Giovanola dimissionario; e contemporaneamente anche per la votazione dei due progetti di legge testè votati per alzata e seduta.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Prego i signori Segretari di procedere allo scrutinio delle urne.

(Si procede allo scrutinio).

votanti essendo stati soltanto cinquantuno, dei quali cinquanta favorevoli ed uno contrario, e non essendosi quindi raggiunto il numero legale, la votazione è nulla.

Quanto alle schede, le medesime verranno abbruciate.

(Si abbruciano le schede).

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani a ore 2 pom.:

I. Rinnovamento delle votazioni per la nomina di due membri alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, in

surrogazione del Senatore Arese, defunto, e del Senatore Torelli, dimissionario; per la nomina di un Commissario alla Giunta d'inchiesta per la marina mercantile, in surrogazione del Senatore Giovanola, dimissionario; e sopra i due seguenti progetti di legge:

Attuazione nell'interno del Regno del servizio dei pacchi postali non eccedenti il peso di tre chilogrammi ed il volume di 20 decimetri cubici;

Convenzione dell'Unione universale delle Poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Leva militare sui giovani nati nell'anno 1861;

Contratto di permuta di un tratto di terreno di proprietà del Comune di Savona con altro demaniale;

Aggregazione del Comune di Scerni in Provincia di Chieti al Mandamento di Casalbordino;

Stabilimento definitivo della Pretura nel Comune d'Asso, Provincia di Como;

Aggregazione dei Comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia al Mandamento di Giarre;

Convalidazione di decreto reale di prelevamento dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1880;

Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato, per gli esercizi 1875, 1876, 1877, 1878.

III. Interpellanza del Senatore Pantaleoni al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'indirizzo della politica interna.

La seduta è levata (ore 5 pomeridiane).

